

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 589

Curia Generalizia - Roma

→ Biblioteca car. n. 589

Arisi Francesco, Cremona literata. Tomo Terzo. Cremona, apud Petrum Ricchini 1741, a pp. 139-140:

«**IO. FRANCISCUS GAVATIUS** in Cremonensi Orphanotrophio ab anno 1651 educatus, crescens de Virtute in Virtutem, promeruit, ut in Somaschensi Congregatione solemniter profiteretur die 15 Octobris 1675. Curam Animarum Paroeciae suscepit anno 1679 excelluit in Theologia morali, eumque magnum Theologum testabatur publica fama, et usque adhuc testatur magnus Cumulus,

Resolutionum Casuum Conscientiae, quas scripsit in Bibliotheca Collegii S. Luciae asservatus. Anno ministerii sui parochialis quadagesimo tertio, cuius Templum pretiosa supellectile abundanter ditavit, cultumque assiduis spiritualibus exercitiis promovit, in ipso eius Solemnitatis pervigilio, die videlicet 12 Decembris ad caelestem PATRIAM vocatus fuit anno 1722 et in eadem Solemnitatis die magno populi concursu, et lacrymis tumulatus fuit».

589

12.XV.1722

P. GAVAZZI G. FRANCESCO

di Cremona. Già alunno di quell'orfanotrofio, professò in Cremona il 15 X 1675.

Ricaviamo le sue notizie dal Centone storico di S. Lucia di Cremona, scritto da P. Tadisi. Quindi sappiamo che P. Gavazzi dal 1679 è curato e poi parroco in S. Lucia, e che resse quella parrocchia fino alla morte che avvenne il 12 XII 1722. Fu preposito di quella casa nel triennio 1696-99, e nel triennio 1714-17.

Arricchì la biblioteca di molti libri di morale comprati a suo uso; fece eseguire i due "quadri bislungi rappresentanti la Passione" per l'altare del Crocifisso. Nel

1710 " fece fare i due grandi quadri bislungi, rappresentanti l'uno la Sacra Famiglia, l'altro i liberati dalla B.V. del naufragio, che stavano appesi ai pilastri laterali dell'altare della B.V. di Loreto, oggidì collocati in refettorio. Nel 1713 fece fare a sua spesa le scalee nuove del tabernacolo, e le spallette e cimosa della portiera, alla romana. L'ancora del coro fu principata nel 1713 e terminata nel 1717; " il quadro grande che è dietro l'ancora, rappresentante S. Lucia comunicata dal sacerdote (che è il ritratto del P. Gavazzi) fu dipinto nel 1715 dall'eccellente sig. Angelo Messerotti cremonese ".

Fece eseguire altri lavori interessanti la casa religiosa. Fu direttore spirituale e procuratore della Compagnia della B.V. dell' Aiuto eretta in S. Lucia.

Credo bene dare l'elenco dei pittori che lavorarono in S. Lucia, perché furono artisti che ebbero una qualche celebrità.

G.B. Natali

n. Cremona c. 1630 - m. c. 1700

figlio del pittore e architetto Carlo Natali, rispecchia i caratteri della educazione paterna prevalentemente decorativa. A Roma studiò alla scuola del Cortona e vi eseguì alcuni lavori. Ritornato in patria dipinse in palazzi patrizi affreschi alla maniera cortonesca. Fece anche grandi composizioni su tela, come il martirio del vescovo di Canterbury in S. Pietro dove predomina la scenografia mollosa dell'architettura, e gruppi dalle figure attonde e faticamente il loro movimento ai grandi decoratori genovesi, familiari forse al Natali attraverso l'esperienza del padre che, a quanto scrive lo Zuis, lavorò in Genova. Fu di nuovo a Roma, tra il '74 e il '75. Morì nella città natale, sul finire del secolo. Negli affreschi e nella sua pittura vari spunti eclettici e combinando la sua nativa pratica architettonica con quella cortonesca, diffuse a Cremona quel gusto ornamentale scenografico che sarà ripreso poi da tutta la schiera dei Natali, Giuseppe; Francesco, Pietro, Lorenzo, e dallo Zuis. Nel pale d'altare egli si rifa a schemi romani e bolognesi e Carlo Francesco Nuvoletti gli suggerisce tenere e lustre spumosità di luce e di colore, un che di ceroso nel modellato.

Sigismondo Benini

n. Cremona c. 1670 - m. 1720

Ricordato dallo Zuis come scolaro del Masarotti. Si dedicò soprattutto ai paesaggi, ma non ci sono rimaste opere sicure che ci permettano di determinare il carattere di questa parte della sua maggiore attività. Dipinse per S. Agata un Crocifisso con Maria V; e S. Giov. Ev. e un quadro della Immac. Conc. per S. Luca. Fu anche restauratore.

Angelo Marzarotti

n. Cremona 1645 - m. 1725

Fu a scuola di Agostino Bonisoli, discepolo del Genovesino, e si formò nel periodo in cui il manierismo stanco dei cremonesi era stato eclissato dalla eccezionale pittura del Mirafiori e degli influssi bolognesi che fanno capo al contemporaneo L'Alonte. Il M. completò la sua educazione a Roma, dove si recò in giovane età e studiò alla scuola di un cortonesco, Carlo Cesi. Avendo richiamato l'attenzione per aver fatto ottime copie in Vaticano da Raffaello, venne in relazione con i pittori romani più in vista, il Baciccio e il Maratta, con questi poi legandosi d'amicizia. Il M. si orientò sia sulla corrente cortonesca, specie negli affreschi, che su quella rappresentata dal Maratta che seguì nei dipinti a olio e nei ritratti. A Roma ebbe molte commissioni per chiese e per privati, e fu iscritto all'accademia di S. Luca. Ritornò in patria a 27 anni (Zai's). Dopo un breve soggiorno a Parma e a Milano, si stabilì nella città natale. Nella cupola della chiesa di S. Benedetto con l'aiuto di S. Ben. il pittore riprese gli affreschi spettacolari delle volte di santo e di beati, libri e negli spazi aerei, secondo il gusto delle grandi scenografie delle chiese e dei palazzi romani. Affrontò grandi composizioni come quella di S. Agostino che porge la regola ai nuovi ordini, nella chiesa omonima. Riuscì a volte fin troppo teatrale, dilatando la composizione sino ad una vana grandezza, ma trovò più misura nelle pale d'altare dove è il suo meglio. Il M. popola di bellissimi ritratti le sue composizioni in una luce che risente delle esperienze genovesiniane e del Neri. Guardò al Correggio, desumandone grazie già settecentesche, addolcite da languori sentimentali. Usò luci chiare, alla Reni, illividendole, e un "colorito più

oleoso che non in Roma" (Lanzi). Tenero e lustro, con gustosi
effetti d'ombra. Nd l'ult ma fase da la sua attività s'accostò
a la maniera di Giuseppe Natali e volle con lui gareggiare negli
ornati architettonici, ma senza raggiungere la stessa elegante
scioltezza. Il M. stabilisce un fondamentale nesso culturale tra
il 600 e il 700 cremonese. Sul finire del secolo si affermano le
personalità di Francesco Boccaccino e del Borroni, a lui legato.

Francesco Boccaccino

n. Cremona c. 1660 - documentato sino al 1741
nato a Cremona intorno al 1660, figlio di Lorenzo B. Si formò
nella scuola locale di G.B. Natali, andò a Roma nel 1681 insieme
al fratello Giulio Cesare pure pittore. Colà studiò alla scuola
di Giacinto Grandi e frequentò Carlo Maratta. Lavorò in
Piemonte, particolarmente ad Asti e Vercelli. Ritornato a Cremona
dipinse nei palazzi Tracchi e Zaccaria con la collaborazione
per le parti decorative, di Giuseppe Natali. Ritornò a Roma nel
1701 e vi lavorò per un mercante portoghese. Fu poi a Genova dove
dipinse per i frati domenicani di S. Maria di Castello enormi qua-
dri ricordati anche dallo Zais e tuttora esistenti. Di nuovo a
Cremona, vi dipinse per chiese e privati, recandosi spesso anche
nel territorio, dove dipinse a Castagnino Secco, a Figolo, a Se-
sto, a Gabiano. Lavorò pure a Laleo e a Busseto. La data della
sua morte, fissata dal Lucchini al 1730 e dal Lanzi al 1760, è
piuttosto da stabilirsi a poco dopo il 1741, epoca in cui il pit-
tore, " infermo di corpo e giacente in letto" stese a testament o.
La produzione di Fr. B. subisce gli sbalzi d'un eclettismo spesso
affrettato, che trova il suo sfogo in un'abilità d'enfasi barocca,
ma ha genialità, prontezza pittorica, e persino espressioni drama-

matiche e delicate. Egli ripianò il fondo della cultura locale sul finire del secolo, attingendo, all'inizio, ancora all'antico eclettismo campesco, alla pittura dei Provençini, dei Nuvoletti. Il soggiorno a Roma lo avvicinò al Cortona, l'imbarocchi, gli fece cogliere ancora qualche tardo accento caravaggesco, mentre la produzione del primo ventennio è legata al manierismo locale e a qualche incidenza genovesiana. Suo scolaro fu Giacomo Guerrini. Sue opere a Cremona si trovano nelle chiese di S. Girolamo, S. Vincenzo, di S. Simo e Sepolcro, della SS. Trinità, di S. Sigismondo.

Giacomo Guerrini

Cremona 1718 - m. 1793
Appena nominato di sfuggita dai biografi locali del settecento e de l'ottocento, non ricordato dal Lanzi, né dallo stesso Zais, questo pittore è rimasto sconosciuto alla critica: per quanto, dalla giovanile dichiarazione di D. Gio. B. della chiesa di S. Girolamo (1743), al B. Alessandro Sauli davanti a S. Paolo (1770), a S. Luca, alle grandi tele di S. Agostino, con la Presentazione di Maria al Tempio e la Visitazione (c. 1770) la sua personalità si rivela, dopo quella del Borrono, la più spiccata a Cremona. Il suo scolaro fu Francesco Boccaccino. Il suo primo dipinto è quello della chiesa di S. Girolamo, dove dipingeva, nello stesso tempo, il Bolognese Francesco Monti. Attraverso a quest'ultimo rinnovatore del gusto in Cremona, insensibile settecentesco, insieme a Sebastiano Galeotti che dipingeva in S. Agostino, e per la parte a Cremona di Francesco Polazzo scolaro del Piazzetta, egli si trovava orientato sulla pittura bolognese, e spinto a piegare verso Venezia, che nuovamente dava alla pittura italiana un

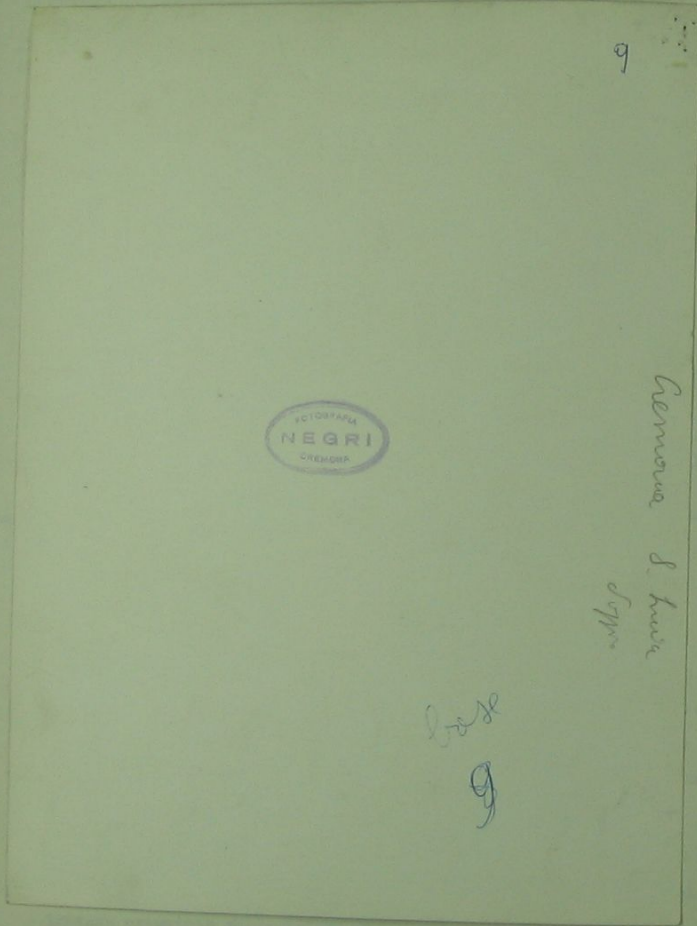
orientamento, moderno europeo. Come il Monti e il Gandolfi, il Guerrini doveva orientarsi sul Tiepolo giovane. Partito il Guerrini da un calco lulinismo ridtinto alla tradizione locale, si riallaccia alle nuove esperienze piazzettesche e del Polazzo. La sua personalità si è chiarita con il riconoscimento del suo stile nei sopraporte delle sale della biblioteca governativa raffiguranti episodi della favole di Amore e Psiche e mitologiche, dove una certa ripresa neocaravaggesca volge già a modi neoclassici.

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.



ura eccel-
a Agosti-
quella
Bio. B.
Campi.
l'altare
slungo
ro gran-
refetto:
essione
lo.
ste alla
eviden-
l'orfan-
l'anno
otrofio
, che
di S.
i pag.
l. 24 V
ato il

le iniziative ancorate a una solida disciplina nella condotta apostolica.
In cammino verso nuove mete di conquiste spirituali. Il suo compito
di evangelizzazione non è ancora finito.



Memoria S. Lucia
S. Lucia

base
9

Il quadro grande della Vergine Assunta " è dipintura eccellente del cav. Melosso, così appellato in Parma da Agostino Caracci, che lo trovò un mal'osso da rodere in quella corte in cui erano competitori. Fu il di lui nome Gio. B. Trotti cremonese, allievo ed erede di Bernardino Campi. Quadro bislungo in altezza che sta ai fianchi dell'altare di S. Panacea, dipinto da G.B. Natale; l'altro bislungo in larghezza, dipinto da Carlo Picenardi. Il quadro grande, che rappresenta la città di Cremona, appeso in refettorio sopra la porta, di C. Picenardi.

N. 1624 mr. Carlo pittore fece i 12 quadri della Passione posti all'altare della pietà.

Nel 1680 c. lo scultore Al. Griffini: statue di legno.

Nel 1618 mr. Carlo dipinse la nicchia e l'Angelo C.

Nel 1626 mr. Carlo pittore: fattura di 4 colonne poste alla cappella dell'Angelo

La data di professione fornita da P. Stoppicella è evidentemente sbagliata. Ritrovo i dati dal Centone dell'orfanotrofio di Cremona compilato da P. Tadisi, circa l'anno 1718. Ivi a pag. 120 fra gli ex alunni dell'orfanotrofio enumera il P. G. Franc. Gavazzi, sacerdote somasco, che già al di d'oggi sono anni 40 che esercita la cura di S. Lucia con gran concetto e credito nella città. E a pag. 117 dice che accettato come orfano nell'istituto il 24 V 1651; nel 1652 era ivi alunni; partì per il noviziato il 1656 e quindi professò l'anno 1657.

le iniziative, ancorate a una solida disciplina nella società, e in un'animata verso nuove mete di conquiste spirituali. Il suo compito di evangelizzazione non è ancora finito.